
Torino
Palazzo Madama
Aula del Senato

Lunedì 05.IX.2011
ore 18 e ore 21.30



Il linguaggio dell'amor

Karin Selva soprano
Marilena Solavagione
pianoforte

Verdi
Tosti
Gastaldon
Bellini
Rossini
Puccini



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Il linguaggio dell'amor

Giuseppe Verdi

(1813-1901)

Brindisi, aria da camera

Francesco Paolo Tosti

(1846-1916)

Ideale

Stanislao Gastaldon

(1861-1939)

Musica proibita

Vincenzo Bellini

(1801-1835)

Per pietà, bell'idol mio

Gioachino Rossini

(1792-1868)

Mi lagnerò tacendo

Giacomo Puccini

(1858-1924)

O mio babbino caro, da *Gianni Schicchi*

Vincenzo Bellini

Vaga luna che inargenti

Giacomo Puccini

Donde lieta uscì, da *La bohème*

Francesco Paolo Tosti

Sogno

Vorrei

Gioachino Rossini

La partenza

Giuseppe Verdi

Ave Maria, da Otello

Francesco Paolo Tosti

L'alba separa dalla luce l'ombra

Karin Selva, soprano

Marilena Solavagione, pianoforte

In collaborazione con

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

Associazione Fiarì Ensemble

Fondazione Torino Musei

Museo Torino

Dalle ore 19,30

presso la Corte Medievale di Palazzo Madama

multivisione *Torino: storia di una città*

Brindisi, aria da camera

(seconda versione – secondo la prima edizione)

Versi di Andrea Maffei

Mescetemi il vino!

Tu solo, o bicchiere,
fra gaudi terreni non sei menzoniero,
tu, vita de' sensi, dolcezza del cor.
Amài; m'infiammaro due sguardi fatali;
credei l'amicizia fanciulla senz'ali,
follia de' prim'anni, fantasma illusor.
Mescetemi il vino, dolcezza del cor.
L'amico, l'amante col tempo ne fugge;
ma tu non paventi chi tutto distrugge;
l'età non t'offende, t'accresce virtù.
Sfiorito l'aprile, cadute le rose,
tu sei che n'allegri le cure noiose;
sei tu che ne torni la gioia che fu.
L'età non t'offende, t'accresce virtù.
Chi meglio risana del cor le ferite?
Se te non ci desse la provvida vite,
sarebbe immortale l'umano dolor.

Mescetemi il vino!

Tu solo, o bicchiere,
fra gaudi terreni non sei menzoniero,
tu, vita de' sensi, dolcezza del cor.

Ideale

Parole di Carmelo Errico

Io ti seguì come iride di pace,
lungo le vie del cielo:
io ti seguì come un'amica face
de la notte nel velo.

E io sentii ne la luce, ne l'aria,
nel profumo dei fiori;
e fu piena la stanza solitaria
di te, dei tuoi splendori.

In te rapito, al suon de la tua voce,
lungamente sognai;
e de la terra ogni affanno, ogni croce,
in quel sogno scordai.

Torna, caro ideal, torna un istante,
a sorridermi ancora.
E a me risplenderà, nel tuo semblante,
una novella aurora.

Musica proibita

Parole di Flick-Flock

Ogni sera di sotto al mio balcone
sento cantar una canzone d'amore,
più volte la ripete un bel garzone
e battere mi sento forte il core,
oh quanto è dolce quella melodia!
Oh com'è bella, quanto m'è gradita!
Ch'io la canti non vuol la mamma mia:
vorrei saper perché me l'ha proibita?
Ella non c'è ed io la vo' cantare
la frase che m'ha fatto palpitare:
vorrei baciare i tuoi capelli neri,
le labbra tue e gli occhi tuoi severi,
vorrei morir con te angel di Dio,
o bella innamorata tesoro mio.
Qui sotto il vidi ieri a passeggiare,
e lo sentiva al solito cantar:
vorrei baciare i tuoi capelli neri,
le labbra tue e gli occhi tuoi severi!
Stringimi, o cara, stringimi al tuo cor,
fammi provar l'ebbrezza dell'amor.

Per pietà, bell'idol mio

Versi di Pietro Metastasio

Per pietà, bell'idol mio,
non mi dir ch'io sono ingrato;
infelice e sventurato
abbastanza il Ciel mi fa.
Se fedele a te son io,
se mi struggo ai tuoi bei lumi,
sallo amor, lo sanno i Numi,
il mio core, il tuo lo sa.

Mi lagnerò tacendo

Versi di Pietro Metastasio

Mi lagnerò tacendo della mia sorte amara;
ma ch'io non t'ami, o cara, non lo sperar da me.
Crudel! In che t'offesi?
Crudel! Farmi penar, perché?
Crudel! Ah!

O mio babbino caro

da *Gianni Schicchi*, libretto di *Giovacchino Forzano*

O mio babbino caro,
mi piace è bello, bello;
vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!
Sì, sì, ci voglio andare!
E se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!
Mi struggo e mi tormento!
O Dio, vorrei morir!
Babbo, pietà, pietà!

Vaga luna che inargenti

Testo di anonimo

Vaga luna, che inargenti
queste rive e questi fiori
ed ispiri agli elementi
il linguaggio dell'amor;
testimonio or sei tu sola
del mio fervido desir,
ed a lei che m'innamora
conta i palpiti e i sospir.
Dille pur che lontananza
il mio duol non può lenir,
che se nutro una speranza,
ella è sol nell'avvenir.
Dille pur che giorno e sera
conto l'ore del dolor,
che una speme lusinghiera
mi conforta nell'amor.

Donde lieta uscì

da *La bohème*, libretto di Luigi Illica

D'onde lieta uscì
al tuo grido d'amore,
torna sola Mimì
al solitario nido.
Ritorna un'altra volta
a intesser finti fior.
Addio, senza rancor.
– Ascolta, ascolta.
Le poche robe aduna che lasciai
sparse. Nel mio cassetto
stan chiusi quel cerchietto
d'or e il libro di preghiere.
Involgi tutto quanto in un grembiale
e manderò il portiere.
– Bada, sotto il guanciale
c'è la cuffietta rosa.
Se vuoi serbarla a ricordo d'amor!
Addio, senza rancor.

Sogno

Parole di Lorenzo Stecchetti

Ho sognato che stavi a ginocchi
come un santo che prega il Signor,
mi guardavi nel fondo degl'occhi,
sfavillava il tuo sguardo d'amor.

Tu parlavi e la voce sommessa
mi chiedea dolcemente mercè,
solo un guardo che fosse promessa
imploravi curvato al mio piè.

Io taceva e coll'anima forte
il desio tentatore lottò.
Ho provato il martirio e la morte,
pur mi vinsi e ti dissi di no.

Ma il tuo labbro sfiorò la mia faccia
e la forza del cor mi tradì.
Chiusi gli occhi, ti stesi le braccia,
ma sognavo e il bel sogno svanì!

Vorrei

Parole di Mario Dei Fiori

Vorrei, allor che tu pallido e muto
pieghi la fronte tra le mani e pensi,
e ti splendon su l'animo abbattuto
i vani sogni e i desideri immensi.

Vorrei per incantesimi d'amore
pianamente venire al tuo richiamo,
e, su di te piegando come un fiore,
con dolce voce sussurrarti: Io t'amo!

Vorrei di tutte le mie sciolte chiome
cingerti con lentissima carezza,
e sentirmi da te chiamare a nome,
vederti folle de la mia bellezza.

Vorrei per incantesimi d'amore
pianamente venire al tuo richiamo,
e, su di te piegando come un fiore,
con dolce voce sussurrarti: Io t'amo!

La partenza

Versi di Pietro Metastasio

Vicino è il crudo istante,
Filli, partir degg'io,
il labbro palpitante,
ti dà l'ultimo addio.
Inusitato affetto,
per te destommi Amore,
amor mi desta in petto,
nuovo infocato ardore.
Chiedo l'estremo amplesso,
il bacio estremo chiedo,
non indugiar ti prego,
quel bacio io renderò.

Ave Maria

da *Otello*, libretto di Arrigo Boito

Ave Maria, piena di grazia, eletta
fra le spose e le vergini sei tu,
sia benedetto il frutto, o benedetta,
di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra,
prega nel peccator, per l'innocente,
e pel debole oppresso e pel possente,
misero anch'esso, tua pietà dimostra.
Prega per chi sotto l'oltraggio piega
la fronte e sotto la malvagia sorte;
per noi, per noi, tu prega, prega sempre
e nell'ora della morte nostra, prega per noi.
Ave Maria, nell'ora della morte.
Ave! Amen!

L'alba separa dalla luce l'ombra

Versi di Gabriele D'Annunzio

L'alba separa dalla luce l'ombra,
e la mia voluttà dal mio desire.
O dolci stelle, è l'ora di morire.
Un più divino amor dal ciel vi sgombra.

Pupille ardenti, o voi senza ritorno
stelle tristi, spegnetevi incorrotte!
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,
per amor del mio sogno e della notte.

Chiudimi, o Notte, nel tuo sen materno,
mentre la terra pallida s'irrorà.
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora
e dal sogno mio breve il sole eterno!

L'Ottocento. In Italia il secolo del melodramma, che emoziona e anche infiamma il sentimento patriottico, fondamento dell'unità nazionale. È il trionfo del canto, che dai teatri invade i palazzi aristocratici e borghesi con la romanza da camera per voce e pianoforte: considerata a lungo genere minore, essa vive all'ombra dell'opera, che assorbe completamente l'interesse della critica e l'impegno dei compositori i quali, di conseguenza, danno sì vita a una produzione salottiera molto ampia, ma in generale di intrattenimento e di svago, scritta soprattutto per fornire un repertorio ai dilettanti. I punti deboli di questi brani sono sovente conseguenza di testi scialbi, espressione di sentimenti affettati, per i quali la musica utilizza formule stereotipate; quando il pianoforte è relegato al ruolo di accompagnamento sono ulteriormente penalizzati. Comunque la melodia espansa, connotata della più genuina musicalità italiana, distingue la nostra lirica vocale dalle espressioni europee corrispondenti.

I salotti torinesi, nel periodo in cui la città è capitale, sono i più importanti luoghi d'incontro di artisti, letterati, uomini politici, che vi alternano conversazioni impegnate a momenti dedicati a musica, lettura, recitazione; a Milano, presso la contessa Clara Maffei, sono di casa Bellini, Mercadante, Rossini, Verdi, Liszt, Thalberg.

I nostri più grandi operisti hanno scritto molte composizioni destinate ai salotti: Rossini è autore fecondo, Bellini e Verdi invece si limitano a pochi brani.

Il maestro pesarese compone melodie vocali durante tutta la sua carriera, ma in particolare si dedica a questo genere dal momento in cui non scrive più opere; *La partenza* fa parte delle dodici *Soirées Musicales* pubblicate nel 1835 per dare un aiuto economico a un compatriota. Come d'abitudine, qualche misura di accordi ribattuti anticipa la nota iniziale del canto; l'armonia di queste introduzioni strumentali – che hanno il compito di proporre la tonalità – in genere è molto semplice e spesso la mano sinistra suona la medesima figurazione dell'accompagnamento.

Mi lagnerò tacendo, su testo dal *Siroe* di Metastasio, si trova nella prima raccolta dei *Péchés de vieillesse*, intitolata *Musique anodine*, donata alla moglie Olimpia Péliissier il 15 aprile 1857, giorno del suo onomastico, e accompagnata da una dedica di gratitudine nei suoi confronti. I *Péchés* risalgono al periodo posteriore alla grave crisi nervosa del musicista; egli si riprende a partire dal 1855 e con la moglie si stabilisce definitivamente a Parigi dove nascono, soltanto per la voce, ben una cinquantina di pagine, non destinate alla stampa ma all'esecuzione privata, in occasione dei “sabati musicali” nella villa di Passy o nell'appartamento della capitale.

Mi lagnerò tacendo, nella forma tripartita (ABA', la più diffusa nelle romanze) derivata dall'aria con “da capo” del Settecento, propone in A' un tipo di variazione di A meno frequente della ripresa di una sola parte della prima sezione (magari unita a un nuovo elemento tematico): qui la linea del canto di A subisce variazioni ritmiche, armoniche e ornamentali. Le versioni di quest'arietta redatte da Rossini non si contano.

Anche le liriche di Bellini coprono il suo intero arco creativo; quindici sono raccolte da Ricordi sotto il titolo *Composizioni da camera per canto e pianoforte*, alcune ulteriormente suddivise in due serie di *Ariette*; alla prima appartiene *Vaga luna*, in stile profondamente belliniano anche nella scelta del soggetto, nel quale alcuni vedono un'anticipazione, sebbene meno intensa, di *Casta diva*, mentre nella melodia risuonano richiami della marcia dei *Puritani* e del duetto tra Norma e Adalgisa. Qui l'introduzione è, secondo l'abitudine dell'autore, mediamente estesa, con una varietà di armonie maggiore rispetto a Rossini e, se in genere essa anticipa la melodia vocale, questa volta ne propone per intero la prima frase.

Per pietà, bell'idol mio, un impetuoso allegro agitato su versi di Metastasio, è tra le *Sei Ariette per camera del maestro Vincenzo Bellini* che Giovanni Ricordi pubblica nel 1829 dedicandole alla moglie di un amico milanese, ma che celano forse un omaggio segreto a Giuditta Turina.

Bellini diversifica di rado le sezioni con disegni dell'accompagnamento differenti (tutt'al più nella coda), preferisce piuttosto variare l'armonia, perché il medesimo tipo di figurazione pianistica contribuisce all'omogeneità dei brevi pezzi che crea.

Dal canto suo Verdi, come già Rossini, mostra una grande attenzione all'accompagnamento, che non sceglie a caso, ma per sostenere e sottolineare il significato del testo; dunque la leggera tipologia variamente arpeggiata, dalle sonorità diluite (prediletta soprattutto da Bellini), magari anche dall'andamento omofonico, nei suoi spartiti si addice a momenti disimpegnati o di secondo piano, oppure descrittivi o sentimentali, mentre a quelli più drammatici sono adatte le sonorità corpose degli accordi ribattuti, ancor meglio se unite a ritmi concitati, a sincopi, accenti in controtempo e tremoli. Le introduzioni sono essenziali, un paio di misure di accordi ribattuti che, mentre stabiliscono la tonalità, riescono a delineare il carattere del brano. Egli si dedica a questo repertorio durante la giovinezza e scrive pagine varie, di circostanza, ma non solo, che hanno incontrato diversa fortuna, pubblicate o meno e se sì, in raccolte quanto isolatamente; in esse compare grande varietà di temi e situazioni, leggere, drammatiche, spesso con un taglio teatrale. Il secondo libro di Romanze – raccolta di sei nata nel 1845 – comprende il gioioso *Brindisi* (è la seconda versione, più pregevole dell'autografo) che rivela un tono meno melodrammatico e una condotta più impegnativa per l'interprete rispetto all'album precedente, datato sette anni prima.

La linea melodica della romanza da salotto non ha quasi mai una tessitura molto estesa. Rossini è tecnicamente impegnativo, ricco di fioriture e abbellimenti, con staccati, picchettati, trilli e moderati acuti; Bellini spoglia il canto delle ornamentazioni dando sfogo alla melodia ampia, semplice e lineare; Verdi opta per la sobrietà del canto sillabico, vicino all'arioso, senza cadenze o altri virtuosismi. Inoltre i numerosi mutamenti di andamento assecondano le varie sezioni, perciò un momento narrativo ha intervalli "statici", uno drammatico presenta salti e intervalli che creano dinamismo, sezioni meditative impiegano il declamato neutro.

Ma l'ampiezza del repertorio vocale da camera si deve ad autori minori, sovente neanche compositori professionisti, piuttosto direttori d'orchestra, cantanti, insegnanti (a Tosti il titolo di maestro di canto è valso quello di *Sir*, unico compositore non inglese insignitone).

Le romanze di Tosti, ottenuto subito un successo europeo, ancora oggi rappresentano lo stile italiano, una sorta di derivazione intimistica del nostro melodramma, dal quale traggono un gesto vocale non astratto, manierato o generico, da "agire" vocalmente come se di teatro si trattasse. Canzoni estranee all'estrema tensione, di grande fluidità melodica – il tratto che più lo distingue dagli altri compositori di musica vocale da camera. Spesso la statura dei testi che utilizza non è eccelsa, a volte il tono è semplicistico anche se efficace, ma quando sono di D'Annunzio nascono capolavori come *L'alba separa dalla luce l'ombra*, dove «la vocalità passionale, come in certi Lieder di Strauss, concede all'esecutore anche un uso elegante della "piena voce" di matrice operistica e compare una figurazione pianistica ampiamente utilizzata da Rachmaninov nelle sue Melodie per canto e pianoforte» (Erik Battaglia). *Ideale* è una delle pagine più conosciute del musicista abruzzese; la critica vi ha individuato uno stile prossimo alle arie d'opera belliniane di carattere elegiaco, lo stesso invito al legato indotto dal prevalere di gradi congiunti e l'impiego sapiente dei semitoni per accentuare il senso di abbandono. È una delle prime volte in cui Tosti organizza l'accompagnamento in terzine in un contesto musicale in suddivisione binaria, sistema che in seguito utilizzerà molto; si avverte di nuovo il sapore straussiano nella progressione di accordi alle parole "Torna, caro ideal".

Stanislao Gastaldon, irrequieto fin da studente, a vent'anni scrive una delle melodie salottiere più di successo, *Musica proibita*, di cui è anche autore delle parole, firmate con lo pseudonimo di Flick-Flock; la pagina è venduta subito in oltre duecentomila copie e in seguito ristampata in circa quaranta edizioni. Egli incanala nella composizione di almeno trecento romanze "di consumo" la sua vocazione teatrale ed è considerato l'ultimo esponente – per alcuni crepuscolare e decadentista – della canzone liberty italiana; la sua vena melodica ammirevole, ben sorretta da una robusta tecnica narrativa, si esprime al meglio in queste gustose miniature.

La tradizione italiana è volta a "plaire" e "toucher" sulla base di quattro obiettivi: umanità, sincerità, passione, tensione emotiva; su tale principio si è plasmato il nostro linguaggio musicale. Se l'emozione è l'elemento principale di questa drammaturgia, essa nel nostro paese trova il miglior mezzo d'espressione nella melodia, dono innato degli italiani, la cui vena melodica è inconfondibile per immediatezza, genialità, esuberanza; e la melodia per eccellenza, la più spontanea, nell'opera italiana è il canto: se la musica deve commuovere si affida ad esso, alla voce, lo strumento che meglio comunica con l'uomo.

Freschezza, giovinezza, passione, giocondità, le lacrime piante in silenzio, l'amore che dà gioia e fa soffrire ispirano Puccini; nella sua arte ci sono umanità, sentimento, cuore. E soprattutto poesia.

L'affettuoso, dolcissimo cantabile *O mio babbino caro* deve gran parte del suo fascino alle volute melodiche. In questa romanza, in maniera insolita per Puccini, in orchestra non si alternano differenti situazioni timbriche, il colore è invariato fino al termine; viene meno anche la consuetudine del compositore di frammentare la linea melodica principale tra canto e strumenti, il soprano propone l'intera melodia e si realizza in tal modo un'estrema concisione narrativa.

Donde lieta uscì è un esempio del canto di conversazione pucciniano, quell'universo musicale fatto di malinconie e momenti dolorosi quanto di istanti appassionati, i "cris du coeur", in cui c'è tensione sempre, nel bene e nel male.

L'*Ave Maria* di Desdemona è compresa nella scena di grande bellezza musicale e di geniale struttura del quarto atto dell'*Otello*, che inizia con la *Canzone del Salice*; Verdi trasmette con straordinaria efficacia il clima di incertezza, di infausto presagio, di ansia. Nel momento in cui la *Canzone* sembra concludersi c'è un moto di terrore della protagonista, la quale immediatamente si raccoglie nella recita della dolcissima *Ave Maria*, che mostra l'intimità di un brano cameristico venato di un tono liturgico, dovuto alla melodia prevalentemente per gradi congiunti.

Monica Rosolen

Karin Selva ha iniziato la sua formazione musicale all'età di cinque anni con i percorsi propedeutici secondo il metodo Orff, proseguendo nelle classi corali secondo il metodo Kodály. Diplomata in violoncello al Conservatorio di Bolzano, da sempre ha suonato in varie formazioni specializzandosi in musica antica e basso continuo.

Nel 1999 ha conseguito il diploma di canto lirico presso il Conservatorio di Genova sotto la guida di Carmen Vilalta; si è successivamente perfezionata con Helga Müller-Molinari, Barbara Schlick, Bianca Maria Casoni. È soprano solista e membro stabile dell'Arion Choir & Consort di Pavia e del Ricercare Ensemble di Mantova. Ha collaborato regolarmente con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Regionale della Toscana, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra delle Settimane Musicali di Stresa, sotto la direzione di Rafael Frühbeck de Burgos, Jeffrey Tate, György Györiányi Rath, Umberto Benedetto Michelangeli, Federico Maria Sardelli, Giovanni Antonini. Svolge un'intensa attività solistica in Italia e all'estero, in particolare nel repertorio di musica antica.

Tra le sue esibizioni più importanti vi sono il ruolo di Minerva, Amore e Melanto ne *Il Ritorno di Ulisse in Patria* di Monteverdi e di Melia nell'*Apollo et Hyacinthus* di Mozart al Teatro Carlo Felice di Genova. Alle Settimane Musicali di Stresa ha debuttato come Prima Dama nel *Flauto magico* di Mozart sotto la bacchetta di Gianandrea Noseda e come Belinda in *Dido and Aeneas* di Purcell a Pavia.

Da ricordare il ruolo di Ester nell'opera da camera contemporanea *Il gioco delle sorti* del torinese Gilberto Bosco a Torino per il Giorno della Memoria nel gennaio 2011.

Karin Selva è diplomata in musicoterapia e si occupa del progetto internazionale di educazione musicale della prima infanzia "Musica in Culla®" in collaborazione con la Temple University di Philadelphia.

Marilena Solavagione è direttore stabile del Fiarì Ensemble, che ha fondato a Torino nel 1998 insieme a giovani musicisti solisti.

In tale veste è apparsa con successo al Teatro Regio di Torino, al Teatro de la Maestranza di Siviglia e in prestigiosi festival internazionali, presentando alcuni tra i titoli più significativi del repertorio d'opera da camera contemporaneo.

Dal 2000 è impegnata con il Fiarì Ensemble nell'ideazione e realizzazione dell'annuale rassegna concertistica *In Scena!* dedicata alla musica del Novecento e contemporanea, giunta alla sua undicesima edizione: ha così affrontato un vasto repertorio di composizioni del Novecento storico e di partiture contemporanee, realizzando molte prime esecuzioni di brani commissionati appositamente per l'ensemble.

Regolarmente invitata da orchestre e teatri in Italia e all'estero, si dedica inoltre alla direzione del repertorio lirico e sinfonico.

Presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino si è diplomata brillantemente in pianoforte sotto la guida di Vera Drenkova, in composizione con Gilberto Bosco (vincendo il Premio di Composizione "Franco Alfano") e in direzione d'orchestra. Ha inoltre conseguito il master in Management dello Spettacolo, organizzato dalla SDA - Scuola di Direzione Aziendale Bocconi di Milano - in collaborazione con l'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo del Teatro alla Scala, grazie a una borsa di studio della De Sono Associazione per la Musica.

Ha frequentato corsi di direzione d'orchestra tenuti da Karl Österreicher, Yuri Temirkanov, Peter Ęotvös, Gianluigi Gelmetti, Julius Kalmar, Acél Arvin e Valery Gergiev, di cui ha seguito l'allestimento del *Don Giovanni* di Mozart presso il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo.

Accanto all'attività di direttore svolge quella di pianista e didatta.

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it